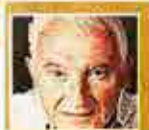


Contro
corrente

di ERNESTO
PREATONI



CLASSE MEDIA ADDIO LA RIVOLTA DELLE ÉLITE

HO SCRITTO tante volte che la classe media sta scomparendo. La crisi economica, la globalizzazione, l'innovazione tecnologica stanno aprendo sempre di più la forbice dei redditi. In questo stravolgimento economico e sociale accade che la rivoluzione non la facciano più le fasce popolari ma i più ricchi. E non la fanno utilizzando strumenti violenti ma con il voto. La Catalogna prima e il recente referendum del Lombardo-Veneto dimostrano che sono gli elettori delle regioni più sviluppate a battersi contro l'ordine esistente. E questo vale anche per gli Usa. L'elezione alla presidenza del multimiliardario Donald Trump è stata spacciata per una rivolta contro le élites.

IN REALTÀ penso che Trump potrà fare poco per i componenti della classe media. Il loro impoverimento è insito nella globalizzazione. Parliamo di ciò che accade in

Italia. Gli elettori del Lombardo-Veneto chiedono di pagare meno tasse. O, in alternativa, il diritto di utilizzarle per rafforzare i servizi locali. Non certo per sostenere le regioni meridionali che, secondo loro, sprecano risorse in pensioni, sussidi, aumenti di stipendio anche ai fannulloni della Pubblica

amministrazione, stipendi ai forestali siciliani. È di questi giorni la notizia che i dirigenti della Regione Sicilia sono equivalenti in numero a quelli di altre quindici Regioni messi insieme.



È ORMAI un dato di fatto che la forbice fra ricchi e poveri si sta allargando enormemente. Questo vale per i Paesi ricchi ma anche per quelli poveri. In Europa, ad aprire il solco, sono state le politiche di austerità adottate per salvare l'euro. L'Italia del Nord, e segnatamente il Lombardo-Veneto, è entrata nella catena di creazione di valore della Germania che acquista buona parte della componentistica per le sue aziende. Il Sud invece sprofonda nel Mediterraneo. Grazie alla moneta unica il solco che spacca l'Italia si sta allargando. Temo che, senza la rottura dell'euro, assisteremo alla rottura dell'Italia.